

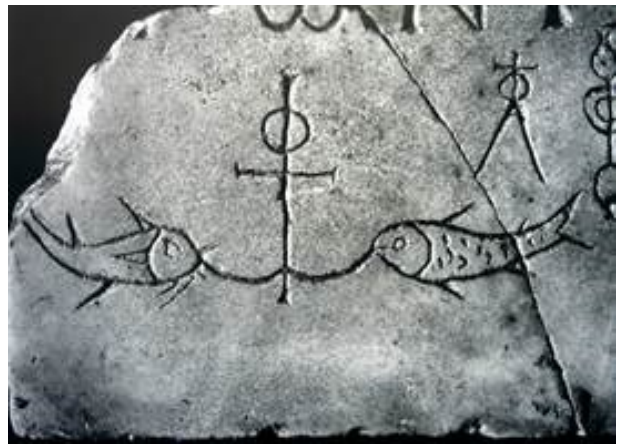
Pregiera Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen

1Pietro 3,15-16

15 anzi santificate Cristo come Signore nei vostri cuori, sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto, avendo una buona coscienza, **16** affinché quando parlano di voi siano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo.

La lettera di Pietro

Si tratta di una lettera, proprio una lettera enciclica e cioè destinata ad essere fatta girare per diverse comunità. Lo si evince fin dalle prime righe: *1Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, 2scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.* La disposizione delle regioni della Turchia di cui sono destinatarie le comunità cristiane che lì vivevano è tale da far pensare proprio a un viaggio circolare, dal mare del Ponto al mare della Bitinia che un messaggero poteva percorrere.



—I destinatari sono i cristiani di quelle zone che sono definiti scelti, e cioè eletti dal Signore si tratta di piccole comunità sparse in territori dove la maggior parte delle persone sono di altra professione religiosa, dunque comunità di cristiani provenienti dal paganesimo e rappresentanti una minoranza sociologica. —

—Oltre all'indirizzo della lettera ci può essere utile ricordare anche la conclusione dove si parla della comunità che vive in Babilonia come la comunità stessa di colui che ha inviato lo scritto. Pietro scrive come la guida di una comunità cristiana che non è egemone nel territorio dove vive ma che è pure piccola e in difficoltà, in un mondo che probabilmente la conosce poco e dal quale comunque risulta straniera: e tale territorio è facile pensare sia proprio Roma chiamata simbolicamente Babilonia,

Sempre leggendo i primi versetti, si evince che sia stata scritta da Pietro e cioè Simone fratello di Andrea, uno dei primi chiamati da Gesù, il primo testimone della sua risurrezione.: egli sia stato aiutato da Silvano (Sila)e forse anche Marco, discepoli che vengono citati proprio al termine della lettera stessa e uniti ai saluti dell'apostolo.

—È si tratta di una lettera che non interviene su questioni da risolvere, su comportamenti problematici di una comunità, come spesso capita di riscontrare nelle lettere di Paolo. Non è nemmeno uno scritto per il primo annuncio della fede, visto che si rivolge a cristiani che hanno già ricevuto il messaggio, hanno già avuto una formazione. Si tratta piuttosto di risvegliare la memoria, di togliere la polvere che con il tempo si deposita, di riscoprire la vitalità, la fragranza della fede ricevuta, di rimuovere ciò che l'appanna e l'affievolisce, per ritrovare l'essenziale. Potremmo dunque dire che l'invito di fondo è dare una testimonianza forte, coraggiosa, piena di gioia e vissuta in una vita fraterna e aperta al dialogo con tutti della fede in Gesù, quella fede che è stata donata ai discepoli nel giorno del loro battesimo. Tale fede suscita una speranza che nessun altro al mondo conosce, una speranza che ha il suo fondamento nella risurrezione di Gesù e dunque nella superamento della morte per ogni uomo che vuole accoglierla

La prima testimonianza di una comunità cristiana è la vita di comunione che viene vissuta al suo interno: *una comunità davvero fraterna*.

— __ Sono cinque le virtù che chi appartiene ad una comunità di questo genere è chiamato a coltivare e far crescere. Il testo dice che tutti sono chiamati a questo, nessuno escluso, dunque.

1) La prima di queste caratteristiche è **la concordia**: È l'invito ad assumere una visione complessiva della vita e della storia in sintonia con gli altri che credono con te:

2) . La seconda è la **compassione**, letteralmente la simpatia nel senso etimologico del termine: saper cogliere ciò che abita il cuore di coloro che mi stanno accanto, non essere indifferente.

3) La terza è l'amore fraterno e la parola è philadelphia, **la legge della fraternità** è ciò che guida i comportamenti.

4) La quarta è la parola **misericordia**:che indica un amore profondo e viscerale, attento, partecipe e solidale, come quello di una madre nei confronti del suo bambino piccolo.

È davvero un ritratto di chiesa affascinante quello che Pietro ci offre. in questa lettera non ricorre mai la parola chiesa ma è utilizzata la parola **fraternità**. Pietro giunge a proporre di saper rendere ragione della speranza che è appunto caratteristica principale dei discepoli di Gesù. La parola che viene tradotta con rendere ragione è apologhia che significa restituire una parola, un senso a ciò che si fa e si dice. Nel caso dei cristiani è una parola che spiega e dà le motivazioni di uno stile di vita diverso da quello di chiunque altro. La parola apologhia trova il suo significato anche nel contesto del diritto e dei processi, dunque può significare anche difesa.

La lettera invita ad avere **dolcezza e rispetto**: sono parole che evocano **gentilezza e cortesia, pazienza** nella spiegazione e mitezza nei modi di fare. Già nei primi tempi cristiani la speranza era raffigurata come un'ancora che scende fino nel fondo del mare e si aggancia agli scogli diventando garanzia di stabilità per la barca. Ciò che leggiamo qua ci mostra fino a che punto va in profondità l'ancora della speranza cristiana: essa giunge a scandagliare gli abissi più profondi, gli stessi inferi! ogni cristiano, quando vive una sofferenza nella fede, quando patisce una situazione ingiusta vivendola evangelicamente, partecipa alla passione di Cristo, la reincarna di nuovo come lui e con lui. E questa è una grande grazia, che fa germinare salvezza in questo mondo: dove sarà il Signore, là sarà anche il suo servo.

Domande

- 1) la fede si testimonia a parole soltanto? Sono necessarie le parole?
- 2) La fede ha bisogno di comportamento: come deve essere quello di chi vuole testimoniare la resurrezione di Cristo?
- 3) Cosa significa testimoni di Speranza?
- 4) Rielenchiamo le caratteristiche di una comunità che vuole testimoniare la fede:

Concordia.....

Compassione....

Amore fraterno

Misericordia

